

PRIVATIZZAZIONI. I timori degli operai dopo la cessione della società al gruppo Riva

Ilva «senza rete» Taranto ora ha paura «I padroni italiani? Inaffidabili»

«Abbiamo paura, a Piombino sei mesi dopo la privatizzazione hanno chiuso la fabbrica». «Non siamo contro la privatizzazione, ma non ci fidiamo degli italiani, si chiamano Riva, Lucchini, Falck: si abbufferanno ora che il mercato tira, e appena ci saranno problemi ci scaricheranno». Ai cancelli dell'Ilva di Taranto, da pochi giorni privatizzata. Tra gli operai prevale il timore, lo Stato-padrone non c'è più, ed ora si sentono tutti un po' «senza rete».

LUNEDÌ QUARANTA

TARANTO. Piove forte alle porte del siderurgico: è il cambio turno e la pioggia raffredda la voglia di fermarsi a commentare il fatto nuovo e sconvolgente della privatizzazione dello stabilimento che è stato, forse, il più autentico simbolo dell'industria di stato. È passato qualche giorno dall'annuncio della conclusione dell'asta per la Ilva (Ilva laminati piani) e tra quelli che comunque rispondono alle domande del cronista prima di infilarsi in auto o nei pullmann la percentuale dei disinformati è molto bassa, in questi due giorni i giornali locali e nazionali con la spiegazione dell'accordo tra Iri e gruppo Riva e le biografie più o meno romanzate di Emilio Riva sono stati divorati.

L'affare di Riva
«Hanno fatto un affare, portano via l'acciaieria più moderna d'Europa con poche lire», è l'anno scorso abbiamo chiuso con 700 miliardi di attivo, quindi non è vero che l'industria pubblica deve andare per forza male; «Abbiamo paura, a Piombino sei mesi dopo la privatizzazione hanno chiuso la fabbrica; «Non siamo contro la privatizzazione, ma non ci fidiamo degli italiani, si chiamano Riva, Lucchini, Falck: si abbufferanno ora che il mercato tira, e appena ci saranno problemi ci scaricheranno»; «L'Iri doveva restare dentro l'azienda, ci saremmo sentiti più tranquilli»; Antonio, Mimmo, Gaetano, Aldo, Niño riportano quel che forse è lo stato d'animo più diffuso nell'immenso stabilimento: la scomparsa di una rete di protezione, l'inizio di un'era completamente nuova per la classe operaia tarantina, abituata ancor prima della nascita del IV centro siderurgico ad avere come padrone lo Stato. Qui da prima dell'Italsider c'erano i Cantieri navali, e prima ancora l'Arsenale. Certo le maglie di quella rete di protezione da tempo si erano allargate. Dentro l'immenso stabilimento negli anni Settanta lavoravano ben più di 40mila persone, tra dipendenti titolari e delle ditte appaltatrici. Poi è arrivata la crisi e (a volte ancora più devastanti) i piani per uscirne. L'azienda ogni volta cambiava nome (da Italsider a Nuova Italsider, poi Ilva infine Ili), cambiava (non sempre in meglio, anzi) management e ogni volta

la società. Enzo Capotorto, ingegnere e presidente di una associazione tra quadri, impiegati e dirigenti: «Appena qualche settimana fa avevamo ribadito al presidente dell'Iri Tedeschi la nostra volontà di partecipare al processo di privatizzazione, Tedeschi ci ha risposto assicurandoci che si farà portavoce con Riva di questa nostra disponibilità». Una disponibilità che resta però assai fumosa, considerato il fatto che non c'è allo stato alcuna possibilità di utilizzare il fondo liquidazioni per operazioni di questo genere.

Anche perché tra gli operai come tra le rappresentanze e i quadri sindacali la preoccupazione e lo scetticismo crescono man mano che l'attenzione si sposta dal gruppo Riva all'attivismo sul tema privatizzazione del management dello stabilimento, e raggiungono il massimo nei confronti di Tamofin, la società che una parte del management ha costituito insieme a imprenditori di Taranto e Novi Ligure (sede dell'altro stabilimento Ili) e che ha proclamato ai quattro venti la sua disponibilità ad acquistare fino al 10% del capitale della Ili privatizzata. «A Taranto gli imprenditori non esistono» dice Mimmo prima di infilarsi nel pullmann. «Quelli sono solo appaltatori e scommettono che proporranno a Riva di pagare in servizi e non in denaro la quota che dicono di voler comprare».

ROMA. Ventisei tra le maggiori istituzioni finanziarie e banche d'affari mondiali sono state invitate alla gara per il ruolo di «global coordinator» della privatizzazione della Stet, la capogruppo dell'Iri per le telecomunicazioni. Le lettere, a quanto si è appreso, sono partite dall'istituto di via Veneto, presieduto da Michele Tedeschi, verso 18 straniere ed otto italiane «merchant bank». La posta in gioco è alta: si tratta di scegliere la società che avrà la responsabilità dell'operazione di collocamento internazionale prevista per il prossimo autunno. Sempre a quanto si è appreso, è in arrivo anche la scelta dell'«advisor» per la comunicazione legata alla privatizzazione Stet: la lista dei pretendenti si sarebbe assottigliata a tre gruppi: Burson-Masteller, Hill and Knowlton e la joint tra la milanese Barabino & Partners e l'americana Dewe Rogerson. La decisione è attesa per la prossima settimana.

Il futuro dell'Iri
Tedeschi, protagonista venerdì sera di un «botto e risposta» con l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, ha sul piatto delle dimissioni anche 40 aziende controllate indirettamente dalla holding Iri attraverso le proprie finanziarie di settore. Le operazioni di vendita del gruppo pubblico potrebbero essere prepedute al suo stesso scioglimento. «Tedeschi proceda con le privatizzazioni affinché si possa in tempi

ragionevolmente brevi arrivare allo scioglimento dell'Iri, ha detto Romiti tra lo stupore dei manager pubblici a Roma. Non però quello di Tedeschi che ha subito annuito e sommo alle parole del manager Fiat. «Si può fare», ha replicato precisando che se si realizzerà il fitto programma previsto dall'Iri «nel giro del triennio '95-'97» si potrà anche fare; «pensare di mantenere l'Iri nelle lunazioni di una volta, quando saranno state privatizzate le aziende, è fuori tempo», ha detto. Ma, al di là degli annunci, il lavoro da svolgere assomiglia molto ad una corsa contro il tempo.



Un operaio dell'Ilva di Taranto

Procede l'«operazione Stet» L'Iri cerca tra 26 banche i «global coordinator»

Resta la Dalmine
Oltre alla Stet, di cui si è detto, nel settore siderurgico (ceduta all'Ili Laminati Piani al gruppo Riva) resta il capitolo Dalmine. Per il quale, stando a quanto si è appreso, l'Iri starebbe pensando nuove strade per la cessione dopo la «fumata nera» del vecchio bando di vendita. «Siamo determinati a vendere», ha comunque detto Michele Tedeschi, ha poi citato anche la holding guidata da Fabio Fabiani tra quelle da privatizzare. L'Iri, con l'ingresso delle banche creditrici delle aziende della dilisa ex Efim (Augusta, Oto Melara e altre) passate a Finmeccanica, è sceso al controllo del 66% del capitale. Ma anche qui, prima di privatizzare, il settore difesa vuole l'Authority.

Masera e Treu assicurano un nuovo impegno del governo

Il sindacato rilancia l'emergenza Mezzogiorno

NAPOLI. Il governo non ha dimenticato il Mezzogiorno. È vero che non è tra i punti del suo programma ma l'azione concreta dimostra che qualcosa si sta facendo e si può fare. I ministri del Bilancio e del Lavoro, Rainer Masera, e Tiziano Treu, hanno indicato ieri a Napoli ad una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil (presenti i tre leader Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza) come il governo intende affrontare quella che lo stesso Masera ha definito «la vera emergenza del paese». Emergenza perché nelle regioni del Sud il tasso di disoccupazione è vicino al doppio della media nazionale (circa il 12%). La ripresa c'è. «L'economia italiana - ha aggiunto Masera - è fondamentalmente prospera». Ma il mezzogiorno non ne sente i benefici. Un da-

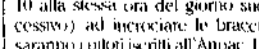
Aerei, nuovo stop

Confermato lo sciopero dei piloti

ROMA. Le Associazioni dei piloti Anpac e Appl hanno confermato ieri gli scioperi già in calendario per i prossimi giorni. Domani, lunedì 6 marzo, dalle 11 alla stessa ora del giorno successivo si asterranno dal lavoro i piloti aderenti all'Appl, mentre il 10 marzo (dalle 10 alla stessa ora del giorno successivo) ad incrociare le braccia saranno i piloti iscritti all'Anpac. La decisione di confermare la protesta - afferma un comunicato unitario delle due associazioni - è stata presa dopo l'incontro «inconcludente» che si è svolto ieri mattina all'Interstid. Critica l'Alitalia che in una nota esprime il proprio rammarico per il fatto che in presenza di una mediazione ministeriale, in atto, le associazioni professionali dei piloti Anpac e Appl abbiano confermato il mantenimento degli scioperi proclamati.



Sergio D'Antoni



Mastrangelo

- Bianca Maria Gallinaro Luporini**
Studia, compagna carissima, protagonista delle lotte per l'avanzamento culturale del paese
Roma, 5 marzo 1995
- Mario Roffi**
straordinaria figura di intellettuale e di letterato capace di competere profondamente alle radici e alle ragioni del mondo del lavoro ferrarese, che ha rappresentato con fierezza e alta dignità culturale come dirigente politico, pubblico amministratore e parlamentare e in tutte le responsabilità che ha affrontato con capacità e mesurabile entusiasmo, in piena sintonia con Ferrara, il suo territorio, le sue migliori espressioni storiche e democratiche.
Ferrara, 5 marzo 1995
- Maria Bianca**
ricordandone con affetto e ammirazione le grandi capacità umane e intellettuali nella famiglia, nel lavoro culturale nell'Università e nell'impegno sociale.
Livorno, 5 marzo 1995
- Sergio Landucci**, con Anna Belgrado, partecipa affettuosamente al nuovo grande dolore di Luigi e Annalisa per la scomparsa di
Maria Bianca Luporini
amica carissima
Firenze, 5 marzo 1995
- Giorgio Mele** esprime le più sentite condoglianze a Luigi e Annalisa per la scomparsa di
Maria Bianca Gallinaro Luporini
e ne ricorda la figura intellettuale e la grande passione umana.
Roma, 5 marzo 1995
- A 4 mesi dalla morte di
Giuseppe d'Alena
la sorella Lina e tutta la famiglia lo ricordano con immutato affetto.
Ravenna, 5 marzo 1995
- Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa del compagno
Ugo Bianchi
stimato dirigente sindacale di Sorbolo (Parma). I familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e offrono all'Unità L. 200.000.
Parma, 5 marzo 1995
- Per onorare la memoria del compagno
Davide Visani
recentemente scomparso, Franca Collina sottoscrive per l'Unità.
Ravenna, 5 marzo 1995
- La figlia Isa e la moglie Michela in memoria del caro
Guerrino Giorgini
sottoscrivono per l'Unità.
Ravenna, 5 marzo 1995
- Ricorrono i 110 anni dalla nascita di
Francesco Francia
I figli Leano, Florana, Liliana lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per il nostro giornale.
Forlì, 5 marzo 1995
- Ricorre il 6 marzo il 5° anniversario della morte di
Galliano Camerani
La moglie Pina, i figli Giovanni, Claudia, Fabio e i nipoti tutti lo ricordano con tanto affetto.
Ravenna, 5 marzo 1995
- La famiglia Drudi ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore per la scomparsa del caro
Davide
Cesena, 5 marzo 1995
- Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
Giuseppe Guasto
lo ricordano con affetto la moglie, i figli e i parenti tutti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 5 marzo 1995
- Nell'11° anniversario della scomparsa di
Edo Bignoni
il marito, i figli e i compagni della sezione Cgil lo ricordano con affetto.
Genova, 5 marzo 1995
- Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
Dalmazio Cerruti
comandante partigiano nella divisione Viganò, per lunghi anni dirigente del partito e delle organizzazioni di massa, la figlia Emma e il genero Sergio Papi lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Genova, 5 marzo 1995
- I familiari di
Luigi Gronchi
ricordano, con immutato affetto, il loro amato nel 10° anniversario della scomparsa a quanti lo amarono e stimarono sottoscrivendo per l'Unità.
Leterina, 5 marzo 1995
- La Federazione ferrarese del Pds partecipa con costernazione al grande dolore di Valeria e dei familiari così duramente colpiti dall'improvvisa, tragica perdita del carissimo
Mario Roffi
che fu fondatore e instancabile animatore dell'Accademia per 40 anni. L'Accademia lo ricorda alla cittadinanza per la sua vasta cultura nei più vasti campi e per le impareggiabili doti umane. Alla signora Valeria e ai familiari siamo vicini.
Ferrara, 5 marzo 1995
- L'amministrazione comunale di Ferrara partecipa al lutto di Valeria e dei familiari per la scomparsa del
sen. Mario Roffi
nota figura di dirigente politico, più volte parlamentare, assessore alla Scuola e cultura del Comune di Ferrara, uomo di profonda cultura, presidente della Corale «Vittorio Venezian» e dell'Orchestra a piombo «Gino Neris», infaticabile messaggero nel mondo di Ferrara. La sua scomparsa priva la città di uno straordinario promotore ed organizzatore della cultura in tutte le sue espressioni.
Ferrara, 5 marzo 1995
- È trascorso un mese dalla scomparsa del compagno
Franco Susini
La moglie, la figlia, il genero e la nipotina lo ricordano con affettuoso amore e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità essendo stato un grande diffusore.
Vecchiano (Pi.), 5 marzo 1995
- 1995**
Lucia, Ada e Giuliana ricordano con immutato affetto e rimpianto
Marcella Calvino Manzocchi
Milano, 5 marzo 1995
- 8-3-1977**
Angelo Zoppi
Anche se gli anni passano, lo ricordiamo con tanto affetto e con tenero amore parlando di lui ricordando la sua vita di funzionario della Federbraccianti fatta di molti sacrifici ma anche di soddisfazioni. L'unica cosa per farcelo sentire presente è parlare e ringraziarlo per quello che ha fatto per noi e per i lavoratori. La moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità.
Turano Lodigiano, 5 marzo 1995
- Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno
Giosué Carducci
il cugino Gaetano Tresoldi, sindaco di Pozzo D'Adda, lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.
Pozzo D'Adda, 5 marzo 1995
- Nel IX anniversario della morte di
Giosué Casati
(GES)
Fur nel rimpianto incancellabile per la sua perdita, sono di lui sempre vivi i valori per cui visse ed operò: di giustizia sociale, di solidarietà e di grande umanità. Nel ricordarlo, la moglie Ida sottoscrive per il suo giornale l'Unità.
Milano, 5 marzo 1995
- Ad un mese dalla scomparsa del caro
Cristian Cambrini
Lo ricorda con immutato affetto Valerio Giurini.
Rovigo, 5 marzo 1995
- I compagni del Pds di Serpentara e Nuovo Salario ricordano con affetto il compagno
Cesare Caratelli
Roma, 5 marzo 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressivo-Federativo sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta anticipandiana di martedì 7 (fin delle ore 11) e mercoledì 8, e a quella antimeridiana e pomeridiana di giovedì 9 marzo. Avranno luogo votazioni su: nozioni alunni, decreti, manovra economica. L'Assemblea del Gruppo Progressivo-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 7 marzo alle ore 18.

Le senatori e i senatori del Gruppo Progressivo-Federativo sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta anticipandiana di martedì 7 marzo (ore 10, votazione libro agenda sulla manovra economica), alla seduta di mercoledì 8 marzo (Consiglio Amministrativo Rai) e a quella di giovedì 9 marzo (Autorità servizi pubblici utility). L'Assemblea del Gruppo Progressivo-Federativo del Senato è convocata per martedì 7 marzo alle ore 20.30.

**NOI E IL NOSTRO CORPO
PARLIAMONE
VENT'ANNI DOPO**

IN OCCASIONE DELL'USCITA DELLA NUOVA
**ENCICLOPEDIA
DELLE DONNE**

IL NOSTRO CORPO, LA NOSTRA MENTE
UNIVERSALE ECONOMICA FELTRINELLI

DOMANI LUNEDÌ 6 MARZO 1995 ALLE ORE 18
CASA DELLE CULTURE
VIA SAN CRISOGONO 45 ROMA

••••• INTERVENGONO •••••

**LUCIA ANNUZIATA
LAURETTA COLONNELLI
CRISTINA COMENCINI
ANNAMARIA CRISPINO
PAOLO DECINA LOMBARDI
ELDA FERRI
FRANCA FOSSATI
ELENA GIANNINI BELOTTI
FEDERICA MASTROGIANNI
BIA SARASINI
GABRIELLA TORNATORI
CHIARA VALENTINI
VALERIA VIGANO**